

Critica letteraria. Questo tipo di scrittura è soprattutto ricerca, respiro investigativo sciolto da ogni vincolo

Libero come un saggio

Gino Ruozzi

Aintrodurre il libro di Massimo Rizzante *L'libero del romanzo c'è un'illuminante prefazione di Milan Kundera* intitolata *L'arte del saggio*. Da par suo Kundera sottolinea l'importanza della scrittura saggistica, che è innanzitutto libertà di ricerca, respiro investigativo sciolto da ogni vincolo. Il saggio è sinonimo di curiosità, di voglia di scoprire e di raccontare, come è stato all'origine per gli *essays* di Montaigne e per gli *essays* di Bacon, che nel Rinascimento hanno dato vita a questo fondamentale genere letterario della modernità. In particolare Kundera sottolinea che la «forma di un saggio letterario sulla letteratura è ispirata soltanto dall'opera concreta che è l'oggetto della sua riflessione. E poiché ogni opera letteraria degna di questo nome possiede una sua problematica unica e inimitabile, la forma del saggio non può che essere, anch'essa, unica e inimitabile».

C'è forse un ulteriore aspetto formale da mettere in luce. Noi abitualmente chiamiamo saggio sia il libro sia i suoi singoli pezzi interni. Ci può essere il libro - saggio che nasce da un'idea e si sviluppa in modo sostanzialmente unitario, e ci può essere il libro composto di tanti saggi, quindi saggio di saggi, di scritti e idee che possono essere diverse e che anzi è bene che siano differenti e a volte divergenti, proprio per quella essenziale natura multipla che la scrittura saggistica ha nel proprio Dna. È un po' la differenza tra un romanzo e una raccolta di racconti; la raccolta di racconti, nonostante tante correnti semplificazioni, non è un romanzo; resta, per fortuna, una raccolta di racconti: non tutto si può omologare alle forme dominanti. Oggi si parla tra l'altro molto di contaminazioni tra scrittura narrativa e scrittura saggistica: incroci e ibridizzazioni positive che si nutrono a vicenda. Anche la saggistica è diventata più narrativa, più basata sul racconto di una visione personale che proprio per questo può risultare più coinvolgente e interessante. D'altra

parte questo è il modello meraviglioso e gigantesco di Montaigne.

Il libro di Rizzante raccoglie saggi di letterature del mondo, soprattutto europee e latino-americane. Include pure taccuini di viaggio, note biografiche e letterarie dal Messico, da Cuba, dal Giappone. I saggi sono spesso composti di «brevi capitoletti, quasi si trattasse di suite di aforismi» scrive Kundera. Il principale oggetto di indagine è il romanzo, nella sua evoluzione storico-geografica e nelle sue numerose identità in trasformazione. Ci sono osservazioni importanti su Boccaccio e su Svevo (in particolare sull'apologo *Una burlesca riuscita*), su Nabokov, sul giapponese Kenzaburō Ōe, sugli argentini Borges e Ricardo Piglia. Il saggio più significativo è probabilmente *L'ironia e il riso. Storia di un duplice apprendistato: Italo Calvino e Milan Kundera*. Sono due imprescindibili maestri, in parte concordi e infine differenti nelle scelte narrative e ideali: da un lato l'enciclopedismo ironico di Calvino alla ricerca di «figure esemplari delle infinite possibilità di costruzione e decostruzione del cosmo»; dall'altro il primato assegnato da Kundera alla prosa romanzesca «dell'esistenza quotidiana», il suo *humour* di epopea dal basso tra Rabelais e Cervantes, la «sua lotta irriverente contro lo spirito teorico e enciclopedico».

La presenza di Calvino è irrinunciabile in ogni discorso critico sul Novecento e sul Duemila. Basti pensare al rilievo che hanno le citatissime *Lezioni americane*. Si tratta più del Calvino concettuale che del Calvino propriamente narratore. Ne parla in modo preciso ed esemplare Antonio Saccone nel saggio *Calvino e i poeti "scienziati" della letteratura latina* nel volume «*Secolo che ci squarti... secolo che ci incanti*», facendo riferimento al recupero e all'interpretazione di Lucrezio e di Ovidio. Grazie anche alla rilettura calviniana di questi classici latini Saccone mette in discussione l'idea riduttiva di un Calvino «combinatorio» e «consolatorio», rilevandone «l'ossimorica problematicità» e le persistenti «macchie di inquietudine». È questo il filo rosso che corre lungo l'intero volume,



Poeta
«scienziato»
Italo Calvino
ritratto nel 1972

dalla splendida e intensa citazione di Ungaretti che dà il titolo al libro all'analisi dello stile "chimico" di Primo Levi, determinante per comprendere l'innovativo e fruttuoso nesso novecentesco di letteratura e scienze.

Alessandra Sarchi indaga la relazione tra letteratura e arti, in particolare pittura, cinema e fotografia. Esamina autori che hanno dedicato al mondo delle immagini un ruolo rilevante nelle proprie opere oltre che averlo vissuto in prima persona. Prima degli approfondimenti specifici Sarchi rivolge pagine di grande chiarezza alla definizione e alle esperienze di neorealismo dopo la seconda guerra mondiale, eccellenti per informazioni e ricostruzione critica. Penetranti le osservazioni su Paolo Volponi, uno dei narratori più complessi e persuasivi del Novecento, romanziere di utopie e di industria, esperto di pittura soprattutto secentesca. Scrive Sarchi che «come per Pasolini», di cui fu tra i fedeli amici, «anche per Volponi il riferimento alla pittura e la sua verbalizzazione, in poesia e in prosa, erano un atto conoscitivo, materiale vivo e organico di un modo di guardare il mondo». Le note sulla poetica delle «apparizioni» di Gianni Celati sono tra le migliori sullo scrittore di Sondrio.

In *Sequenze* Giampaolo Borghello traccia percorsi critici che coniugano letture e ricordi. Sono ritratti di scrittori, amici e colleghi tanto rigorosi quanto partecipi, rievocazioni di biografie, opere, emozioni. C'è in primo luogo l'universo del Friuli Venezia Giulia, con Pasolini, Biagio Marin, Carlo Sgor-

lon, Bruno Maier, Giuseppe Petronio. C'è quello della Scuola Normale di Pisa inquadrato nel passaggio da un «clima ancora tendenzialmente crociano» ai «lampi sessantotteschi», sorgente di una ininterrotta meditazione di Borghello sul rapporto tra cultura e politica. In quest'ottica brillano i saggi sul latinista Concetto Marchesi e sull'italianista e scrittore Silvio Guarnieri, oggi purtroppo quasi dimenticato, per il quale Calvino addita un'ammirevole «zona Guarnieri» fatta di «verità morale ed esistenziale», di «fatti che danno forma e senso alla vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUENZE. PERCORSI, PROBLEMI E SCORCI DI STORIA
DELLA LETTERATURA ITALIANA
Giampaolo Borghello
Marsilio, Venezia, pagg. 272, € 26

L'ALBERO DEL ROMANZO. UN SAGGIO PER TUTTI E PER NESSUNO,
Massimo Rizzante
Effigie, Pavia, pagg. 204, € 19

«SECOLO CHE CI QUARTI... SECOLO CHE CI INCANTI». STUDI SULLA TRADIZIONE DEL MODERNO
Antonio Saccone
Salerno, Roma, pagg. 296, € 22

LA FELICITÀ DELLE IMMAGINI, IL PESO DELLE PAROLE. CINQUE ESERCIZI DI LETTURA DI MORAVIA, VOLPONI, PASOLINI, CALVINO, CELATI
Alessandra Sarchi
Bompiani, Firenze - Milano pagg. 192, € 17